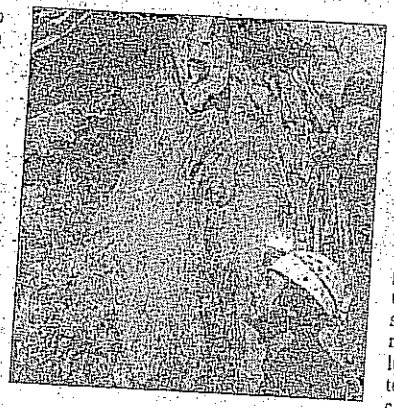
OLTRE LE VETTE Domani sera c'è il film che per la prima volta racconta il mondo della speleologia

Quegli alpinisti scesi nell'Abisso

Ricostruisce e racconta le esplorazioni nella Spluga della Preta profonda 800 metri

Per la prima volta il mondo sotterraneo sarà il protagonista di una serata a "Oltre le vette". Domani sera (venerdì 13) al Comunale verrà proiettato il film "L'Abisso" di Alessandro Anderloni, dedicato alla Spluga della Preta, la celebre grotta dei monti Lessini veronesi profonda oltre 800 metri. Una grotta dalla storia esplorativa intensa e particolare, che per un certo periodo fu proclamata la più profonda del mondo (ma non era vero) e che in epoca fascista assunse il nome di "Abisso Benito Mussolini". Il film ne ricostruisce le vicende esplorative: i pionieri del 1925 l'assedio del gruppo Falchi degli anni '50, la spedizione del 1963 che per prima raggiunse il fondo della cavità, dopo una settimana di permanenza sotterranea. Spedizioni queste paragonabili alle prime salite sugli 8000 metri, per impegno e difficoltà, ma rimaste sostanzialmente ignote al grande pubblico. Il film "L'Abisso" ha avuto il merito di far uscire la speleologia dalla sua nicchia, raccontando una storia che ha saputo emozionare anche chi non si è mai interessato a queste cose. L'impatto maggiore lo ha riscosso al recente Film-festival di Trento, dove "L'Abisso" è stato al centro di un accanita polemica per la mancata assegnazione della Genziana d'oro per il miglior film alpinistico.



Speleologi in una foto d'archivio

Pressoché unanime il parere che quel premio poteva essere assegnato al filmato sulla Preta. Era quella la Genziana specifica del CAI, che poi ha è corso ai ripari dedicando la successiva copertina dello "Scarpone" al giovanissimo Francesco Sauro, che del film è stato l'ideatore ed il massimo promotore. Ai festival di Cervinia e di Gallio "L'Abisso" ha poi vinto il premio come miglior film. Per realizzarlo è occorso un anno di riprese, con continue discese nell'antro per filmare in presa diretta le nuove esplorazioni. Complessivamente sono un centinaio gli speleologi che hanno dato una mano nel trasporto del materiale necessario, lungo i pozzi e le temibili fessure che hanno sempre caratterizzato la Spluga della Preta. Rimarchevole il fatto che il regista Anderloni, che prima non era mai stato in grotta in vita sua, sia riuscito a scendere con la telecamera fino alla Sala Nera, il fondo storico posto a 800 metri di profondità.

In questa serata vi sarà anche il contributo del gruppo speleo Proteo di Vicenza sull' esplorazione delle grotte nelle Dolomiti, e inoltre verrà assegnato il premio "Silla Ghedina" per la migliore via alpinistica aperta in Dolomiti quest'anno. Appuntamento al Teatro Comunale venerdì 13 alle ore 21.

Marco Salogni

12/10/2006